

Ancora un *Orlando furioso*
di Rosaria Maria Servello

E' indubbio che l'*Orlando furioso* sia stata nell'Italia del '500 una delle opere più diffuse e fortunate; basti pensare al numero di edizioni realizzate dai più importanti tipografi attivi in questo secolo. Questa tradizione è documentata ampiamente dai numerosi repertori esistenti sull'argomento (annali di tipografi, bibliografie speciali, cataloghi di biblioteche, cataloghi di mostre ecc.) e non ultimo dal *Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo* (Edit 16) avviato dall'ICCU.

Nella seconda edizione della lettera «A», riveduta e aggiornata in conformità con la nuova scelta editoriale del *Censimento* intrapresa con la lettera «B», sono registrate ben 163 edizioni del poema ¹.

LUOGO DI STAMPA	1516	1521	1522-1531	1532	1533-1540	1541-1550	1551-1560	1561-1570	1571-1580	1581-1590	1591-1600	EDIZIONI
SI			1		1	2						4
FERRARA	1	1		1								3
FIRENZE						2						2
LIONE							3	3	2			8
MILANO			1 ^(*)									1
PESARO							1	1				2
ROMA						1						1
TRINO												
TORINO					1							1
VENEZIA			10		13	22	30	25	18	16	7	141
	1	1	12	1	15	27	34	29	20	16	7	163

(*) A questa si deve aggiungere l'edizione del 1524 di Agostino da Vimercate presente in una Raccolta privata ma ignota al Censimento, cfr. MOSTRA DI EDIZIONI ARIOSTESCHE, Reggio Emilia 1974-1975 Mostra di edizioni ariostesche a cura di Giorgio Cignolini, ottobre 1974-marzo 1975, Reggio Emilia, Biblioteca Antonio Panizzi, 1975, p. 3, n. 1.

Fig. 1

- ¹ Includo anche quelle edizioni che si presentano come parziali rispetto al poema, ad es.:
- le edizioni relative ai *Cinque canti*, 1546, 1561;
 - le traduzioni del Canto I in lingue dialettali (bergamasco e veneziano), [circa 1550], [non prima del 1552], 1553, 1554, 1555;
 - le ottave 74-90 del Canto XXIV, [157.], 1579.

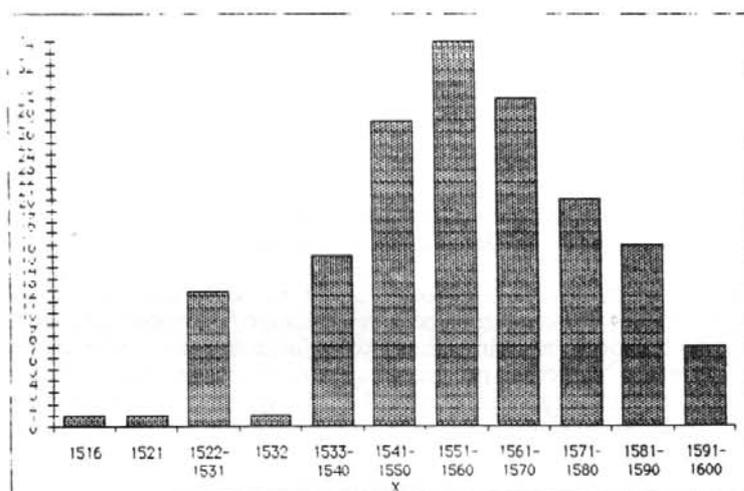


Fig. 2

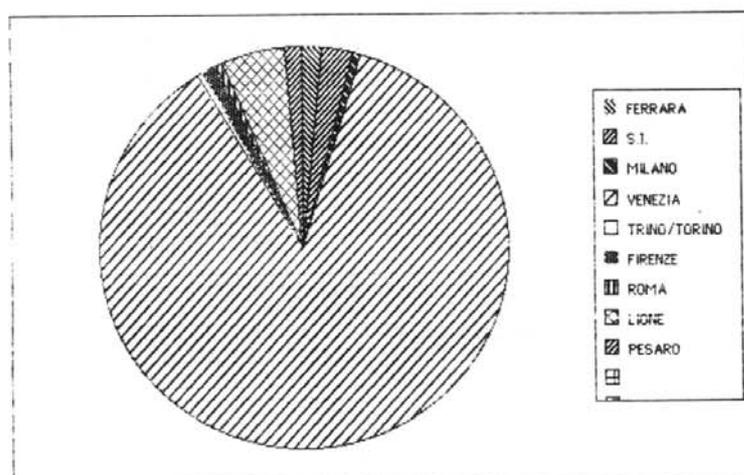


Fig. 3

I grafici (fig. 1-3) ben evidenziano ciò che era già stato rilevato in modo puntuale da Fumagalli²: la fama che accompagna il poema nei vari decenni; il primato che Venezia detiene costantemente fino alla fine del secolo «nella distribuzione geografica della stampa del Furioso».

² G. FUMAGALLI, La fortuna dell'Orlando Furioso in Italia nel secolo XVI. Ferrara, 1912, p.19-56.

La punta massima della produzione tipografica è raggiunta negli anni 60, mentre dagli anni 70 fino a fine secolo il numero delle edizioni diminuisce ininterrottamente.

L'improvvisa decrescita è favorita anche dal fatto che le grandi officine, (i Giolito, Valvassori, Valgrisi, Sessa, De Franceschi, Guerra) - detentori del monopolio delle stampe del *Furioso* - negli ultimi decenni lasciano il passo a quelle di minore rilievo. « è naturale che il passare dalle maggiori fucine, dove il lavoro si ripeteva da anni con le stesse illustrazioni, le stesse note, le stesse dediche, a questi minori laboratori facesse oscillare fortemente il numero delle edizioni del *Furioso*»³.

Questi dati tuttavia, non possono far ritenere come conclusa l'indagine conoscitiva sulle edizioni ariostee del XVI secolo.

La problematica si riapre continuamente, per non dire periodicamente, o perché riemergono edizioni ritenute inesistenti sulla scorta di fonti bibliografiche più o meno attendibili, o perché il caso fa ritrovare esemplari di cui non si aveva notizia.

Una riprova ci viene anche in questo caso da *Edit 16*.

La revisione della lettera «A» (e nel caso specifico dell'*Orlando furioso*) ha dato la possibilità di esaminare un maggior numero di schede dal momento che negli ultimi anni è aumentato il numero delle biblioteche che aderiscono al *Censimento*.⁴ E' innegabile ormai - come ha sottolineato tempo fa M. Sicco⁵ in un suo intervento - che il *Censimento* ha contribuito a far rinascere in tutte le biblioteche italiane l'interesse per il materiale retrospettivo, basti pensare a tutte le campagne sistematiche di schedatura che si sono avviate in molti istituti.

Queste schedature permettono alle biblioteche coinvolte da una parte di approntare rispetto ai loro fondi dei veri e propri «scavi stratigrafici», dall'altra di allargare lo spettro d'indagine del censimento nazionale.

La possibilità di lavorare su un maggior numero di schede mi ha favorito nel recupero di esemplari relativi a edizioni ritenute rare; così, ad esempio, sono documentabili due esemplari del poema finora sconosciuti:

1) Orlando furioso. In Vinegia, ad istanza di Marco Bindoni, 1589.
Citata sommariamente da Agnelli- Ravegnani⁶.

2) Orlando furioso. In Vinegia, presso Girolamo Polo, 1589.
Sconosciuta ai repertori.

Né sono da sottovalutare le sorprese che può riservare il catalogo di una grossa biblioteca.

Devo confessare che mi ha entusiasmato molto il fatto di imbartermi in un esemplare che non esito a definire «particolare» sia per la problematica che pone sia perché nessuno finora da quanto mi risulti sembrerebbe averlo notato.

³ G. FUMAGALLI, *ibidem*, p. 48.

⁴ Alle 550 iniziali se ne sono aggiunte via via un centinaio in più.

⁵ Per lo sviluppo della cooperazione tra le biblioteche, 1976-1986 dieci anni di attività dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Atti del Convegno di Roma, 19-20 marzo 1986 a cura di Maria Cecilia Cuturi. Roma, ICCU, 1986, p.117.

⁶ G. AGNELLI - G. RAVEGNANI. *Annali delle edizioni ariostee*. Bologna, 1933, v. I, p.166.

Mi riferisco ad un esemplare posseduto dalla Biblioteca Apostolica Vaticana (Ross. 6719), ordinato al catalogo tra le edizioni prive di note tipografiche. Solo una lettura più attenta della scheda fa notare qualche cosa di insolito nella formula del titolo (fig. 4).

Ad un legittimo sospetto iniziale, subentra successivamente la curiosità. Per evidenziarne le particolarità è necessaria la descrizione analitica



Fig. 4

dell'esemplare:

ORLANDO / FVRIOSO DI MESSER LVDO / uico Ariosto con la giunta,
et di nouo agiun- / toui cinque stantie, con un Sonetto / chel fece in la sua
morte. // Con Vna Apologia di M. Ludouico Dolce contra a i Detrattori
dell'Authore, et un modo breuissimo di trouar le cose ag- / giunte; e Tauola di tutto quello, ch'e contenuto / nel Libro. Aggiuntoui una breue espo /
sitione de i luoghi difficili.

8^o; 244, [12] c.

Carattere gotico 59G M46 M98; corsivo 132 C; romano 70R Qu.

Testo a due colonne, di 5 ottave per le colonne intere.

Segnatura: A-Z⁸, 2A-I⁸ (-2H⁸, 2I¹, 2I⁸).

A c. A₁r:

titolo in rosso e nero⁷; in mezzo alla pagina un'incisione
rappresentante due serpi, a una delle quali è stata recisa la lingua,

⁷ Sono in rosso le righe 2 -5.

mentre l'altra è minacciata da una mano armata di forbici; in un nastro il motto DILEXISTI.MALITIA. SUP. BENIGNITATEM. Lo stesso motto ma in forma sciolta si ripete ai lati dell'impresa: DILEXISTI MALITIAM / SVPER BENIGNITATEM.

- c. A_{2r}-2H_{4r} (c. 2-244):
ORLANDO FVRIOSO DI MESSER / Ludouico Ariosto Nobile ferrarese allo Illustrissimo et Re- / uerendissimo Cardinale Donno Hipolito da / Este suo Signore.// Canto primo [- Quadragesimosesto et ultimo].
- c.2H_{4v}: Sonetto in la Morte dell'Ariosto.
- c.2H_{5r} - H_{6r}:
TAVOLA DELLE HISTORIE E NOVEL= / le contenute in tutta l'Opera per ordine di Alphabeto & / per annotatione di numeri di carte: i quali numeri / dimostrano con facilita il principiar / e continuar di quelle.
- c.2H_{6v}:
Breue modo di trouar tutti i luoghi dell'Authore aggiunti per / annotatione di numero, di Canti, & di Carte.
- c.2H_{6v}-H_{7v}:
Dechiaratione di alcuni Vocaboli, & / luoghi difficili dell'Opera.
- c.2H₈.I₁:mancanti
- c.2I_{2r}-I_{7r}: [Apologia di Lodovico Dolce]
c.2I_{7v}: ritratto inciso dell'Ariosto
c.2I₈: mancante

Da una prima analisi tre sono gli elementi che contraddistinguono l'esemplare e che permettono di metterlo a confronto con altre edizioni:

- a) la suddivisione del poema in XLVI canti
- b) le carte (244 numerate e 12 non numerate)
- c) l'impronta: o.co e.e; e,ra egep (3) ()

A un elemento che potremmo definire di "sostanza" per il fatto che riguarda la struttura del poema, se ne contrappongono due di "forma", che rispecchiano l'aspetto esterno dell'esemplare (cartulazione e composizione tipografica).

L'*Orlando furioso* viene pubblicato, dopo molti anni di lavoro, per la prima volta a Ferrara "per Maestro Giouanni Mazocco dal Bondeno adi XXii de Aprile M.D.XVI", diviso in XL canti. La stessa struttura viene mantenuta anche nella seconda edizione del poema (1524): l'Ariosto si limitò a un lavoro di ripulitura, con ritocchi di versi, spostamenti, soppressioni, aggiunte di poche ottave, fatto su un esemplare della stampa precedente.

I grandi cambiamenti avvengono nella terza e ultima edizione (1532) a cui l'Ariosto lavorò dal 1525 apportando non pochi cambiamenti e nella lingua e

nell'architettura tanto da farla diventare quasi un'opera nuova.⁸ L'aggiunta di quattro nuovi episodi - Olimpia, Rocca di Tristano, Marganorre, Ruggiero e Leone - fanno aumentare il numero dei canti da XL a XLVI.

Abbiamo visto che nel *Ross. 6719* il poema è suddiviso proprio in XLVI canti: l'anno 1532 assume così valore di *terminus post quem*; questo esemplare pertanto non può essere stato realizzato se non dopo questa data. Analogie sono presumibili o con questa terza edizione o con le successive.

Il confronto tra l'esemplare della Bibl. Vaticana relativo all'edizione del 1532 ed il *Ross. 6719* rivela altri elementi comuni:

- l'impresa delle serpi (sul frontespizio nel primo caso, nel colophon nel secondo)

- i ritratti dell'Ariosto⁹, presenti in fondo a ciascun volume e molto simili tra loro (fig.5).

Dell'impresa delle serpi tratterò in un secondo momento; mi voglio invece soffermare sull'altro elemento distintivo dell'esemplare che stiamo esaminando e cioè le carte: 244 numerate e 12 non numerate (A-Z⁸, 2A-I⁸).

Per allargare il campo d'azione dell'indagine comparativa, ho preferito includere nel confronto non solo le edizioni in 8° (che più direttamente ci interessano) ma anche quelle che in 4° che presentassero sostanzialmente la medesima fascicolazione. Partendo da questi presupposti sono diciassette le edizioni in cui si riscontrano queste caratteristiche, e tutte realizzate tra il 1532 e il 1542 (v. APPENDICE I). Se utilizziamo come ulteriore filtro l'elemento del formato (8°) e delle carte numerate (244) il numero delle edizioni si restringe a cinque (1535, 1536, 1539, 1540, 1542); in tutte però varia il numero delle carte non numerate.

Fermo restando che le carte numerate si riferiscono sempre all'*Orlando furioso*, resta da chiarire qual è il contenuto delle carte finali non numerate.

Le [12] carte del *Ross. 6719* contengono:

- (c. 245r-246r) TAVOLA DELLE HISTORIE NOVEL= / le contenute in tutta l'Opera per ordine di Alphabeto & / per annotatione di numeri di carte: i quali numeri / dimostrano con facilità il principiar / e continuar di quelle.

- (c. 246v) Breue modo di trouar tutti i luoghi dall'Authore aggiunti per / annotatione di numero, di Canti, & di Carte.

(c. 246v - [248*]v) Dechiaratione di alcuni Vocaboli, & / luoghi difficili dell'Opera.

- (c. 249r - 255r) [Apologia di M. Ludouico Dolce contra a i detrattori dell'Authore], come preannuncia il frontespizio.

(L')APOLOGIA DI M. LODOVICO DOL / CIO CONTRA AI DETRATTO / RI DELL'ARIOSTO AGLI / STUDIOSI DELLA VOL / GAR POESIA appare per la prima volta nella edizione del 1535 impressa a Venezia "appresso di Mapheo Pasini, & Francesco di Alessandro Bindoni"

⁸ L. ARIOSTO, I frammenti autografi dell'*Orlando furioso* a cura di Santorre Debenedetti. Torino, 1937; S. DEBENEDETTI, Quisquillie grammaticali ariostesche, in *Studi romanzi*, XX (1930), p.217-225.

⁹ La silografia presente nell'edizione del 1532, disegnata dal Tiziano e incisa da Francesco de Nanto, fu utilizzata per lungo tempo da vari tipografi, cfr. G. AGNELLI, I ritratti dell'Ariosto, in *Rassegna d'arte antica e moderna*, IX (1922), p.82-98; P. KRISTELLER, Kupferstich u. Holzschnitt in vier Jahrhunderten. Berlin, 1905, p. 296; G. AGNELLI - G. RAVEGNANI, op. cit.

Orlando furioso. 1532

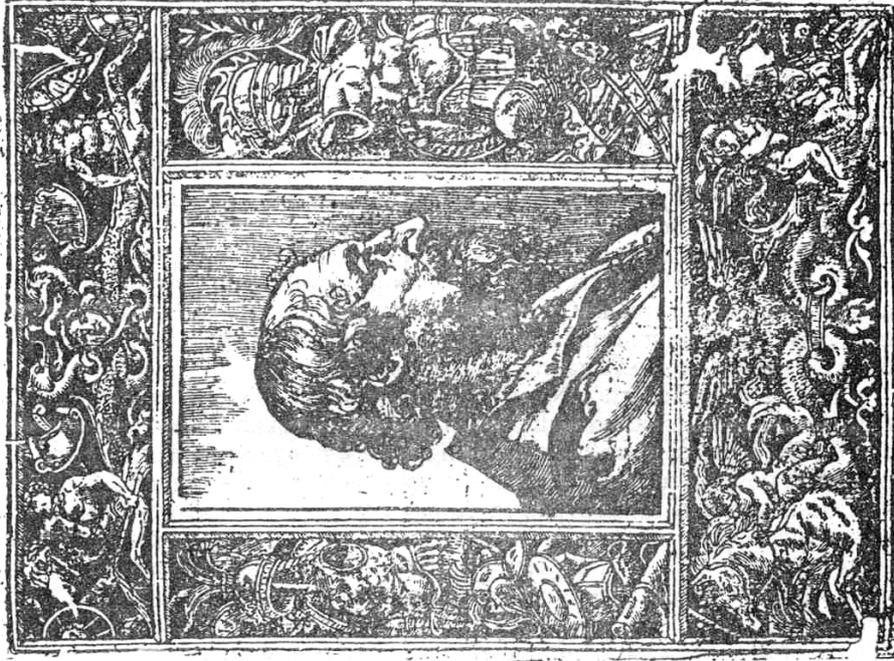
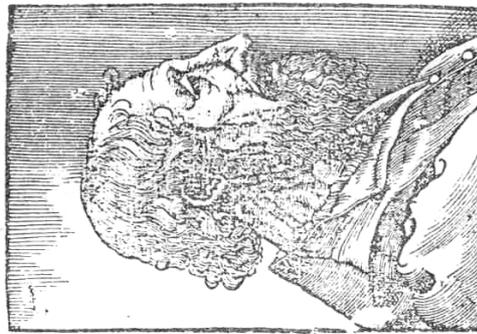


Fig. 5

Ross. 6719



La difesa del Dolce contro le censure di alcuni critici sta a dimostrare come intorno all'*Orlando furioso* già nel periodo rinascimentale fermentassero i primi dissensi¹⁰.

E' il primo tentativo di critica ariostesca, e da questa edizione prende avvio, consolidandosi nel tempo, la prassi di corredare le edizioni ariostee di sussidi esegetici.

Del Dolce, curatore della stampa, sono anche i due sussidi nati, come precisa il Pasini nell'avvertenza *Alli lettori* (c. 251r), con l'intento di facilitare la ricerca dei nuovi passi aggiunti al poema nella terza edizione, e dei nomi dei personaggi e argomenti:

a) "Dechiaraatione di alcuni vocaboli e / luoghi difficili dell'opera";

b) "Breue modo di trouar tutti i luoghi dell'Autore aggiunti / per annotatione di numero, di Canti, e di carte. E sempre / doue sara aggiunto, trouerasse notato in margine No / uo, e continuerà detta aggiunta fin al loco, doue si / trouera notato fuori in margine, Vecchio".

"Tauola delle Historie e Nouelle contenute in tutta l'Opera per / ordine di alphabeto et per annotatione di numeri di car / te: i quali numeri dimostrano con facilita il princi / piar e continuar di quelle. e pongasi mente, / che sempre trouarassi posto in mar/gine il nome di quello, che / si vorrà leggere".

Questi supporti si ritrovano in edizioni successive riproposte o con la stessa successione, anche se stampate da tipografi diversi, o con le singole parti variamente combinate, fermo restando che laddove viene riproposta l'*Apologia* essa occupa sempre la prima posizione (v. APPENDICE II). Solo nell'edizione in 8° del 1542 di Pasini e Bindoni viene inserita secondo un diverso ordine, anche se è l'ultima volta in cui viene utilizzata¹¹.

Da questo momento le annotazioni diventano sempre più fitte, e in maniera sproporzionata aumentano le tavole, i rimari, le note.

Questo meccanismo si avvia con la prima edizione pubblicata da Gabriel Giolito De Ferrari (1542)¹² e riflette l'opportunità di un continuo rinnovamento onde erano sollecitati gli editori per soddisfare il desiderio dei lettori: edizioni frequenti che ventilassero la presenza di novità, anche se poi nuove lo erano solo apparentemente¹³.

Ma analizziamo come questi elementi esegetici si presentano nel *Ross. 6719*.

Il contenuto coincide perfettamente con l'edizione del 1535 di Pasini e Bindoni, ma le parti si susseguono in modo diametralmente opposto (sembrirebbe un lavoro fatto intenzionalmente).

Dunque un nuovo elemento si evidenzia, l'*Apologia* del Dolce, che assume un valore determinante ai fini della datazione: il 1535, anno in cui viene data per la prima volta alle stampe, diventa ovviamente il nuovo *terminus post*

¹⁰ W. BINNI, *Storia della critica ariostesca*. Lucca, 1951, p. 9-19; G. FATINI, *Bibliografia della critica ariostesca (1510-1956)*. Firenze, 1958, p.1-71; G. FUMAGALLI, op.cit., p. 57-116; D. JAVITCH, *La legittimazione dell'Orlando furioso*, in *Schifanoia*, 4 (1988), p. 9-23; R. RAMAT, *La critica ariostesca dal secolo XVI a oggi*. Firenze, 1954, p. 2-27.

¹¹ Infatti già nell'edizione in 4° di Pasini e Bindoni del 1542 l'*Apologia* non compare più.

¹² *Orlando furioso di M. Ludouico Ariosto nouissimamente alla sua integrità ridotto et ornato di varie figure. Con alcune stanze del S. Aluigi Gonzaga in lode del medesimo. Aggiuntoui per ciascun canto alcune allegorie et nel fine una breue espositione et tauola di tutto quello, che nell'opera si contiene.*

Viene introdotta l'*Espositione* che caratterizzerà per lungo tempo le edizioni. Questa non è altro che l'ampliamento della *Dechiaraatione* proposta da Pasini e Bindoni nel 1535.

¹³ E' proprio all'inizio degli anni '40 che viene intrapreso da un gruppo di editori e commentatori veneziani quello che Javitch definisce «il progetto di legittimazione del *Furioso*» cfr. D. JAVITCH, op. cit., p.13

quem.

Qualche altro spunto può venirci dall'impronta¹⁴:
o.co e.e; e,ra egep (3) ().

Confrontandola con le edizioni dell'*Orlando furioso* presenti in *Edit 16*, solo in poche riscontriamo qualche simiglianza (v. Appendice I). Le coincidenze sono indubbe con due edizioni quelle di Pasini e Bindoni (1535, 1540), le impronte si differenziano per un solo carattere (il secondo del 3° gruppo):

Ross. 6719: o.co e.e; e,ra egep (3)

1535 e 1540: o.co e.e; e,ra egep (3)

Questa differenza è dovuta a un errore di rilevamento o ad una sostanziale corrispondenza di impaginazione?

Il raffronto puntuale dei tre esemplari (1535, 1540, Ross. 6719)¹⁵ dirime ogni dubbio: la differenza non è dovuta ad errore ma al fatto che sono effettivamente diversi. Ad una identica impaginazione si affianca una composizione tipografica diversa e per l'uso dei caratteri e delle abbreviazioni. Non possiamo d'altronde dimenticare come questo carattere gotico sia abbastanza diffuso nelle stampe in 8° dell'*Orlando furioso*¹⁶ di questi anni. Basti ricordare - oltre a Pasini e Bindoni - le edizioni di Alvise de Torti, di Giovanni Antonio Volpini, di Martino Cravotto e Francesco Robi.

Un altro particolare accomuna questi tre esemplari: l'impresa delle serpi. L'uso delle imprese e del linguaggio simbolico era una cosa tanto comune che anche l'Ariosto ne volle inventare qualcuna per sé¹⁷. A questo proposito Lodovico Dolce¹⁸ riferisce che «Significherebbe malignità, alludendo a quel proverbio, che non si dee nudrire il Serpe, nella Biscia in seno. Onde l'Ariosto essendo nella prima editione del suo furioso stato morso dalla inuidia de' detrattori, e dipoi col tempo hauendo la uerità, come tagliata la lingua a que' maligni, conoscendosi il suo Poema raro et eccellente, nella seconda editione leuò questa impresa: che fece stampare nella fine del libro due biscie, all'una delle quali era stata tagliata la lingua, et all'altra, che gonfiata di uelena la vibrava, si mostraua di sopra vna mano con vna forbice in atto di tagliarla anco a lei, con un motto, che diceua: DILEXISTI MALITIAM SVPER BENIGNITATEM. Che fu non meno bella impresa di quell'altra, che pose nella prima sua editione subito nella prima carta; che fu vn'alueo di Api, le quali dall'ingrato uillano erano fatte fuggire col fuoco, quelle procacciando d'uccidere quantunque ella hauessero prodotto il mele ponendoui il motto: PRO BONO MALUM».

Questa impresa appare per la prima volta nella terza edizione (1532) - e non nella seconda come riferisce il Dolce - realizzata da Francesco Rosso da

¹⁴ Sistema di controllo che permette, tramite il rilevamento di un certo numero di caratteri da pagine prestabilite, di riunire gli esemplari di una stessa edizione e di ricostruire famiglie di edizioni, cfr. E. BAYLE, L'empreinte et son utilisation, in *Libri antichi e catalogazione metodologie e esperienze*. Atti del Seminario, 23-25 settembre 1981 a cura di Claudia Leoncini e Rosaria Maria Servello. Roma, ICCU, 1984, p. 83.

¹⁵ Pur rifacendosi a quella del 1535 l'edizione del 1540 non «concorda perfettamente con questa in ogni minimo particolare» come affermato da G. AGNELLI - G. RAVEGNANI, op. cit., p. 53.

¹⁶ Le edizioni in 4° sono caratterizzate dal carattere romano.

¹⁷ A. SALZA, Studi su Ludovico Ariosto. Città di Castello, 1914, p. 139-218.

¹⁸ L. DOLCE, Dialogo nel quale si ragiona della qualità, diuersità, e proprietà de i colori. In Venetia, appresso Gio. Battista, Marchio Sessa, et fratelli, 1565, c. 50.

Valenza; l'incisione in legno (fig. 6) rappresenta appunto una mano armata di forbici nell'atto di tagliare la lingua a due serpi che simboleggiano la malignità¹⁹.

La stessa impresa la ritroviamo nelle edizioni di Pasini e Bindoni e in quelle di Niccolò d'Aristotile detto Zoppino (1536) e di Pietro di Nicolini da Sabbio (1540) ma con una resa diversa²⁰.

Compaiono sempre sul frontespizio ma mentre Pasini e Bindoni racchiudono le serpi dentro un riquadro ai lati del quale corre il motto (DILEXISTI MALITIAM/ SUPER BENIGNITATEM), Zoppino e Nicolini da Sabbio utilizzano invece gli elementi dell'impresa (serpi e cartiglio) alla stregua di motivi decorativi da inserire nella cornice architettonica (fig. 7).

Ciò che è stato realizzato nell'esemplare *Ross.6719* assomma taluni di questi passaggi: l'impresa è realizzata secondo i canoni del 1532 a cui viene affiancato l'elemento peculiare delle edizioni Pasini/Bindoni e cioè il motto ai lati (fig. 4).

Impresso in Ferrara per maestro Francesco Roffo da Via
 lenza, a di primo d'Otobre. M.D.XXXII,
 R E G I S T R O.
 A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
 a b c d e f g h
 ¶ Tutti questi sono quaderni.



Fig. 6 Orlando furioso. 1532

¹⁹ L'invenzione simbolica delle serpi si ritrova anche su una medaglia dedicata all'aristotele, cfr. I. GUARINI, Jacobi Guarini ad Ferrariensis Gymnasii Historiam per Ferrantem Borsettum conscriptam. Supplementum, & animadversiones. Bononiae, ex Typographia Laurentii Martelli, 1740. Pars prima, p. 35.

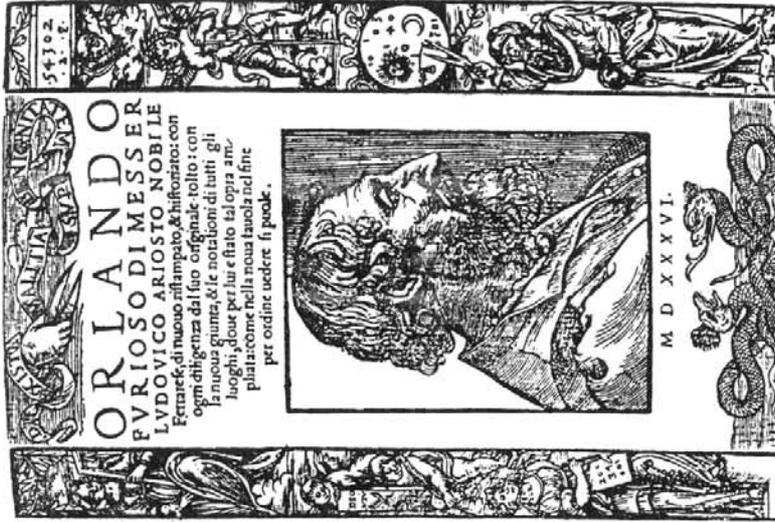
²⁰ Un cenno si deve fare anche all'esemplare conservato alla British Library (G11069) pubblicato da Antonio Blado a Roma nel 1533, dove ritroviamo l'impresa delle serpi identica a quella presente nell'edizione del 1532, cfr. BRITISH MUSEUM, Short-Title Catalogue of Books Printed in Italy and of Italian Books Printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum. London, Trustees of the British Museum, 1958, p. 39; G. AGNELLI - G. RAVEGNANI, op. cit., p. 40.

54302
3. 6

**ORLANDO
FVRIOSO DI MESSER
LVDOVICO ARIOSTO NOBILE**
Ferrarese, di nuovo ristampato, & riformato: con
ogni diligenza dal suo originale tolto: con
la nuova giunta, & le notazioni di tutti gli
luoghi, doue per lui e stato tal'opra am-
pliato: come nella noua tavola ind fine
per ordine uedere si puote.



M D XXXVI.



**ORLANDO FVRIOSO
DI MESSER LVDOVICO ARIOSTO
CON LA GIUNTA, NOVISSI-
MAMENTE STAMPATO
E CORRETTO.**

**DI EXISTI MALITIAM
SVPER BENIGNITATEM.**



CON Vna Apologia di M. Lodouico Dolce contra si-
detrattori dell'Autore, & vn modo bellissimo d'iro-
nar le cose egiunte; e TAVOLA di tutto
quello, in 'l contenuto nel Libro. Aggiunta
vna breue Ossessione de' luoghi difficili.

Hoffi la concessione del Senato Veneto per amu dicit.
Apresso Marbo-Palini
M D XXXX.

Fig. 7

Altre due sono le peculiarità preannunciate sul frontespizio del *Ross, 6719*: le *Cinque stantie* (c. 244r) e il *Sonetto in morte dell'Ariosto* (c.244v). Alla stanza che solitamente chiude il poema

E due e tre volte ne l'horril fronte

seguono altre cinque stanze (fig.8).

Alcune stanze che sequitano l'Ariosto.

Per seguir quel che l'Ariosto altiero

Le prime quattro stanze corrispondono perfettamente con le quattro che sono poste alla fine del poema (ma dopo il PRO BONO MALUM) in almeno quattro edizioni (v. Appendice III):

- 1540, Nicolini da Sabbio
- 1541, Volpini
- 1542, Bindoni e Pasini (in 4^o e in 8^o).

Differenze si riscontrano solo nella formula introduttiva:

Alcune stanze che sequitano l'Ariosto: quale / al mondo in questa nostra etade, (1540); *Alcune stanze che sequitano l'Ariosto: quale è stato vnico / al mondo in questa nostra etade* (1541, 1542).

Ross. 6719

Quadragesimoquinto e ultimo 244

<p>Ma vita del elmo gli appresenta la punta del pugnol, e' b'no e' gia' uanto; e che si renda m'acciando testa e di lasciarlo uino gli fa patto. ma quel, che di mouir manco pauera; che dimostrar uitate a vn minimo atro; si torce e scuote, e per poi lui d'istoro mette ogni suo rigoro: gli fa motto.</p> <p>Come malin sotto il feroce Milano che sim' denti ne la gola gli babbia; molto s' affama, e dibatte umano con occhi ardenti, e cò spumose labbia; e non puo' uicere al parador di mano, che uence di rigoz, non gia' di rabbia; cosi' falla al Pagano ogni pensiero d'ufur di sotto al vincitor Ruggiero.</p> <p>Dur si torce e dibatte si, che viene ad e' sfidarsi col braccio migliore; e con la destra man che'l pugnol tiene, che trasse anch' egli in quel oratio' fuore, tenta ferir Ruggier sotto le renne; ma il giouene s' accorse de l'errore; in che potea cader, per differire di far quel' empio Saracin more.</p> <p>E due e tre volte ne l'horril fronte (alsando piu, ch' aliar si possa il braccio) il ferro del pugnale a Redomonte entro nascose, e si leno d'impaccio; alle squalide ripe d' Acheronte, sciolta dal corpo piu' freddo, ch' glaccio, bestemando fuggil' alma d'ognia; che fa si' altera al modo, e si' orgogliosa, Zilica Sidie ch' sequitano l' Ariosto.</p> <p>Per seguir quel che l'Ariosto altiero Quanto esultando in le piu' belle carne lo cantero d' Orlando, e di Ruggiero quanto m' accenna il gran furor di Marte e come c'ha de l'Indi grande Impero colui che con Angelica si parte. dice Adesoso il cui del viso accese quell' Alma si' d'ognose, e si' cotese.</p>	<p>Strame ipreso d'Almor strepito d'armi bor vi uera la mia sonante cetra capido, e Dante infame veder parmi questi con l' b'ba, e quei con la f'etra bor s' uien che pietà non mi d'ormi vil c'ho c'è i paraso ogn' bor m' imperra pianger voglio Ruggier cò Bradamante per cui si spandera isgrime tante. (te</p> <p>Il buoi di lei che foribonda geme: d' un gelato sudor tutto mi bagna bor ferme, e bor p'ital Zilica mi pieme che con d'la sua lingua ogn' bor si lagna sia poi d'istratto di Maganza il seme e questo al fin che l' Traditor guadagna che di Ruggiero, e Bradamante il figlio vil sangue da Donner si fa vermiglio.</p> <p>Uoglio sopra l'incide il zoppo Falbio raffinar elmi, e scudi a grandi Tereci e Almor veggio ruginose, e scabbio tempor a la Sucina i strali suoi fento una Troba ch' e' poggiata al labbio che grida al mar di Spagna ai liti Eole, et lo comincio col sauo di quella ch' ogni Almam terra, fa parer me' bella.</p> <p>Alma che accesa de virtutiar denti fra le piu' degne auesti i pumi benoni nel tuo parir restar tutti dolenti le Donne i Cavalier larne e lanciti i bon consigli li be' piacer sur spenti, pianfer i faggi le campagne e i fiori, che da indi in qua non fo piu' mecho tanto me arde il uento da renae reccho,</p>
--	--

IL FINE.

PRO BONO MALUM.

Fig. 8

Il tentativo di ricercare un probabile autore è risultato vano²¹ Ugualmente se per quattro stanze abbiamo riscontri in altre edizioni per la quinta non esiste alcuna documentazione.

L'unica nota di rilievo è dovuta eccezionalmente al fatto che la prima stanza è documentata in un ms. miscelaneo cartaceo del XVI secolo conservato nella Biblioteca Universitaria di Bologna (n.4075)²².

A c. 47r compare annotata questa stanza (*Per seguir quel ch'ariosto altiero*) scritta da mano diversa rispetto al resto del codice, il che fa supporre che sia stata aggiunta da un probabile lettore. La filigrana presente nel ms. è del tipo Briquet n. 10723²³ che, sorprendentemente è simile a quella presente nell'esemplare *Ross. 6719*.²⁴

Tutto ciò fa pensare che chi ha avuto in mano il ms. abbia trascritto la stanza o ricopiandola da un testo che gli passava in quel momento tra le mani o più semplicemente per esercizio mnemonico.

Grande è l'eco che l'*Orlando furioso* ha avuto sulla coscienza popolare; testimonianze di questa fama e ammirazione si riscontrano nelle traduzioni e adattamenti dialettali che sono stati fatti attorno al poema.

Certo questo tentativo di continuazione dell'*Orlando furioso* ha come cornice questa situazione.

Chi ha "ideato" questa edizione ha dovuto presentarla come ricca di nuovi contenuti e per attirare ancor più l'attenzione ha utilizzato una formula volutamente ambigua.

Il titolo recita (fig. 4): *et di nouo aggiuntoui cinque stantie, con un Sonetto chel fece in la sua morte.*

La morte dell'Ariosto - avvenuta il 6 luglio 1533 - è presa volutamente a pretesto: è l'evento che determina la realizzazione di una edizione. Rimane grammaticalmente oscuro il "chel": a chi è riferito? Allo stesso Ariosto? Furbescamente è probabile di sì; ma tale ipotesi crolla nel momento in cui si legge il testo del "Sonetto" (fig. 9). D'altronde la formula "Sonetto... in la sua morte" è da riferire più a un testo scritto per un qualche avvenimento che per un epitaffio scritto per se stessi.

L'unicità dell'esemplare non fa scartare l'ipotesi della presenza di una sottoscrizione. L'esemplare si presenta mutilo anche dell'ultima carta (2I_g) e parzialmente restaurato ma non certo a tal punto da comprometterne i giudizi.

Dai dati finora esaminati si possono trarre delle conclusioni:

1) l'esemplare *Ross.6719* può essere collocato tra il 1535 e il 1542, riferendosi alla prima e ultima stampa dell'*Apologia*;

2) si ha la netta sensazione che sia stata utilizzata come modello una delle edizioni di Pasini e Bindoni (1535, 1540); troppi sono i particolari simili: le carte, l'impronta, il carattere, l'esegesi del testo, il ritratto finale (simile a quello cosiddetto del Tiziano), l'impresa.

²¹ Sono molti gli autori che hanno scritto elogi per l'Ariosto, basti ricordare ad esempio l'Aretino, il Dolce, il Varchi, il Diascoli, l'Ulivi, ecc. Per una documentazione più ampia cfr. G. FATINI, op. cit., p.1-71; G. J. FERRAZZI, *Bibliografia ariostesca*. Bassano, 1881; G.M. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*. Brescia, presso a Giambattista Bossini, 1753, v. 1, pt. 2, p.1058-1086; *Rime scelte de' poeti ferraresi antichi, e moderni*. Ferrara, per gli eredi di Bernardino Pomatelli, 1713, p. 75, 87-90.

²² *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*. vol. 27, Bologna (R. Biblioteca Universitaria). Firenze, 1923 p. 1154.

²³ C. M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*. Genève, 1907, v. 3.

²⁴ Dato il formato in 8° la mano è visibile solo per metà.

L'impostazione generale richiama senza dubbio queste edizioni e una ulteriore conferma viene dal fatto che in dieci stanze prese a campione troviamo quasi sempre le stesse varianti di testo.²⁵

Oltre tutto in questi anni (1535-1542) sono state realizzate ben sedici edizioni e netto è il predominio dell'area veneziana. Questo fermento tipografico sarà certo da ricollegare alla grande eco raggiunta dal poema: in questa ottica è da vedere l'edizione esaminata.

Per entrare nel mercato era necessario porsi in concorrenza, proponendo qualcosa di nuovo. E' quello che fa l'ideatore del *Ross. 6719*: aggiunge cinque stanze al poema e un *Sonetto in la morte dell'Ariosto*, dando ad essi particolare rilievo sul frontespizio.

D'altra parte non è da sottovalutare la parte esegetica che fa da corollario al poema: la scelta era obbligata in quanto l'unica valida era quella più nota negli anni immediatamente successivi alla morte dell'Ariosto.

E' impossibile azzardare ipotesi circa il tipografo che ha stampato questa edizione - il carattere non è di molto aiuto - ma non scarterei l'ipotesi dell'area veneziana.

Sonetto in la Morte dell'Ariosto.

Godi felice, pura, e candida Alma
Che fu ne i Cieli, a guisa di Colomba
Ita ne sei, & la Corporca Tomba
Lasci immortal per la grauoza Salma
Piangi Ferrara la perdita Calma
Della Eccellentia tua sonora Tromba,
Piangi Bellona tuoi Dardi & la Fromba
Di gaudio prima, & d'honorata palma,
Piangi orbo Mondo, & voi sacre sorelle,
Che l'Eliconco fonte in guardia haucte,
Lo acerbo, duro, & disvietato caso
Hor piangha il Sole i Cieli pianghan le Stelle
Et voi Spitti gentil ch'al Mondo fete
Piangete la rovina di Parnafo.

Fig. 9

²⁵ Sono state utilizzate le stanze I,18, - I,28. La scelta di queste stanze ai fini del confronto mi è sembrata la più oculata per il fatto che, essendo il foglio di stampa I,18 - II,14 alla base della problematica relativa ai due tipi di esemplari in cui viene ormai distinta la 3ª edizione (1532) per la presenza o di refusi respinti dall'Ariosto (tipo A) o della forma voluta dall'autore (tipo B), potevano rispecchiare in maniera immediata le varianti testuali, cfr. L. ARIOSTO, *Orlando Furioso* secondo le stampe del 1516, 1521, 1532, rivedute dall'autore; riproduzione letterale a cura di Filippo Ermini. Roma, 1913, 3v.; L. ARIOSTO, *Orlando furioso* secondo l'edizione del 1532 con le varianti delle edizioni del 1516 e del 1521 a cura di Santorre Debenedetti e Cesare Segre. Bologna, 1960. C. FAHY, L. Ariosto, «Orlando Furioso», Ferrara, Francesco Rosso, 1532: profilo di una edizione, in *Conor Fahy. Saggi di Bibliografia testuale*. Padova, 1988, p.245-270.

APPENDICI



I

Ross. 6719	244, [9] c. 8 ^o A-Z, 2A-I	principio poema (cfr. Appendice IV)	composizione tipografica	cinque stanze (cfr. Appendice III)	gotico	serpi	"Apologia" in tondo	Titolo corrente: n. progressivo canti lett. minusc.	o. co e. e. e. ra egrpp (1)
1) 1532 4 ^o (Fr. Rossi il giovane)	[248] c. A-Z, a-h	no	no	/	romano	si	/	maiuscole	nono bibbi i Tech (C) 1532 (P)
2) 1533 8 ^o (Fr. Bindoni il vecchio e M. Pasini)	244 c. A-Z, 2A-II	no	no	/	si	/	/	maiuscole	o co e te a ua chdr (C) 1533 (P)
3) 1535 8 ^o (Fr. Bindoni il vecchio e M. Pasini)	244, [10] c. A-Z, 2A-K	no	no	/	si	si	gotico	maiuscole	o co e e. e. m egrpp (1) 1535 (P)
4) 1535 4 ^o (L. Torti)	244 c. A-Z, a-h	no	no	/	romano	/	/	maiuscole	ecco e te a ua chdr (C) 1535 (P)
5) 1536 8 ^o (L. Torti)	CCXLIII, [2] c. 2A-G, II ³	no	no	/	si	/	/	maiuscole	o co e te ma egrpp (1) 1536 (P)
6) 1536 4 ^o (M. Crivotto e Fr. Robi)	244, [8] c. A-Z, a-i	no	no	/	romano	si	si	maiuscole	ecco e te ra egrpp (1) 1536 (P)
7) 1536 4 ^o (N. Zappino)	238 (ma 246), [2] c. A-Z, 2A-II	no	no	no	romano	si	/	numeri romani	o no i bi m m m m A-Z, 2A-II (P)

8)	1536 4° (L. Torti)	238 [ma 246],[2]c. A-Z,2A-H	no	no	/	romano	/	/	numeri romani	o.co e.le tema egep (3) 1536 (1)
9)	1536 8° (A. Bindoni)	244,[3]c. A-Z, 2A-H	no	no	/	si	/	/	minuscole	o.co e.c: terra egep (3) 1536 (1P)
10)	1537 4° (B. Bindoni)	238 [ma 246],[2]c. A-Z, 2A-H	no	no	/	romano	/	/	maiuscole	o.o. n.a. o.io Neri (3) 1537 (R)
11)	1539 8° (L. Torti)	CCXLIX, [5]c. B-Z, 2A-I	no	no	/	si	/	gotico	minuscole	no.le 1° m e.ue chia (3) 1539 (1P)
12)	1539 8° (Fr. Bindoni il vecchio e M. Pasini)	244,[4]c. A-Z, 2A-K	no	no	/	si	/	/	minuscole	coco e.c: terra g'lep (3) 1539 (1P)
13)	1540 8° (Fr. Bindoni il vecchio e M. Pasini)	244,[10]c. A-Z,2A-K	no	no	/	si	si	gotico	maiuscole	o.co e.c: c.rra egep (3) 1540 (R)
14)	1540 4° (P. Nicolini da Sabbio)	248 c. A-Z, 2A-H	no	no	4 stanze	romano	si	/	maiuscole	o.o. i.i. i.mo Ac'f' (3) 1540 (R)
15)	1541 8° (G.A. Volpini)	244,[9]c. A-S, 2A-II	no	no	4 stanze	si	/	gotico	maiuscole	o.co e.c: c.ta egep (3) 1541 (R)
16)	1542 4° (Fr. Bindoni il vecchio e M. Pasini)	[4],244,[48]c. *A-Z, 2A-H, 2a-m	no	no	4 stanze	romano	si	/	maiuscole	ist. e.c: o-o mano (3) 1542 (R)
17)	1542 8° (Fr. Bindoni il vecchio e M. Pasini)	[4],244,[15]c. + A-Z, 2A-II, a-c	no	no	4 stanze	si	si	si	maiuscole	e-il e.c: o.c. mano (3) 1542 (R)

LEGENDA no : non coincide / : non presente si : coincide

II

Ross. 6719 12 carte finali non numerate.

1) Tauola delle historie e nouelle contenute in tutta l'Opera per ordine di Alphabeto & per annotatione di numeri di carte: i quali numeri dimostrano con facilità il principiar e continuar di quelle.

2) Breue modo di trouar tutti i luoghi dell'Authore aggiunti per annotatione di numero, di Canti, & di Carte.- Dechiaraatione di alcuni Vocaboli, & luoghi difficili dell'Opera.

3) [Apologia di Lodovico Dolce]

I **1535**, Pasini e Bindoni - [10] c.:

1) Apologia 2)Dechiaraatione di alcuni vocaboli 3) Mapheo Pasini ai lettori - Breue modo di trouar tutti i luoghi 4) Tavola delle Historie e Nouelle

II **1536**, Cravotto e Robi - [8]c.:

1) Apologia 2)Dechiaraatione di alcuni vocaboli 3) Meser Ioanne Iolito alli lettori - Breue modo di trouar tutti li luoghi 4)Tauola delle historie

III **1536**, Zoppino - [2]c.:

Notationi delli luoghi

IV **1536**, Torti (Luigi) - [2]c.:

Notationi delli luoghi

V **1536**, Bindoni (Agostino) - [3]c.:

1) Notationi delli luoghi 2) Tauola delle historie

VI **1537**, Bindoni (Benedetto) - [2]c.:

Notationi delli luoghi

- VII 1539, Torti (Luigi) - [5]c.:
1) Apologia 2) Tauola delle historie
- VIII 1539, Bindoni (Agostino) - [4]c.:
1) Tauola delle historie 2) Notationi delli luoghi
- IX 1540, Pasini e Bindoni - [10]c.:
1) Apologia 2) Dechiaraone di alcuni vocaboli 3) Mapheo Pasini ai lettori - Breue modo di trovar tutti i luoghi 4) Tavola delle historie e novelle
- X 1540, Nicolini da Sabbio - c.247v:
Annotazioni
- XI 1541, Volpini - [4]c.:
1) Apologia 2) Annotazioni
- XII 1542, Pasini e Bindoni - [35]c.:
1) Tavola copiosissima de le materie 2) Dechiaraone de luochi 3) Breue modo di trovar tutti i luoghi 4) Tavola della continuatione delle historie e novelle 5) Apologia di M. Ludouico Dolce.

Quadragesimale e ultimo 244
 Nella vista de l'emo gli apparenza
 la punta del pugnale, e biva se gli arato;
 e che si renda manacciando tena
 col lasciarlo vno gl'fa panto.
 ma quel che mouir manco paura;
 che binoliar viltade a vn minimo atto;
 si torre e fuore, e per poluio forte
 mette ogni suo vigore gl'fa motto.

Come ma sin sotto il ferro Zlano;
 che simi veniti ne la gola gl'abbia;
 molto o affanna, e biva se inuano
 con occhi ardenti, e co' spumose labbia;
 e non puo v'core al padoro di mano,
 che v'core di vigor, non sia di rabbia;
 cost'alta al pagano ogni pensiero
 d'uscir di sotto al vincitor Ruggiero.

Ad spidarli col barco in ghioze;
 e con la vestra man che i pugnali tiene;
 che trassero anch'egli in qui l'irato fuoco,
 tra gli semir Ruggier sotto le rime;
 ma il giorno e accorci de l'errore;
 in che potea cadere per viffere;
 di far quel tempo Saracin morire.

E due e tre volte ne l'hemil fronte
 (alzando piu che alzar si possa il braccio)
 il ferro del pugnale a Rodomonte
 tutto nascose, si fuo d'impaccio;
 alle qualde ripe o Ziperonte,
 sciolta dal corpo piu freddo, che glaccio,
 bestemmiando fuggit' alma idgnosa;
 che fu si alliera al modo s' in orgogliosa.

Der figur queri ch' Eriotto alitero
 to cantero o Orlando, e el Ruggiero
 quanto m'acenna il gran furor di Marte
 e come c'ha del Juddi gl'ardente impere
 colui che con Zingitica si parte.
 dico ch'edoro il cui del viso accete
 quell' alma si idgnosa, e si cortese.

Q V A R A N T E S I M O S E S T O 243
 Alla vista de l'emo gli apparenza
 la punta del pugnale, e biva se gli arato;
 e che si renda manacciando tena,
 col lasciarlo vno gl'fa panto.
 ma quel che mouir manco paura;
 che binoliar viltade a vn minimo atto;
 si torre e fuore, e per poluio forte
 mette ogni suo vigore gl'fa motto.

Come ma sin sotto il ferro Zlano;
 che simi veniti ne la gola gl'abbia;
 molto o affanna, e biva se inuano
 con occhi ardenti, e co' spumose labbia;
 e non puo v'core al padoro di mano,
 che v'core di vigor, non sia di rabbia;
 cost'alta al pagano ogni pensiero
 d'uscir di sotto al vincitor Ruggiero.

E due e tre volte ne l'hemil fronte
 (alzando piu che alzar si possa il braccio)
 il ferro del pugnale a Rodomonte
 tutto nascose, si fuo d'impaccio;
 alle qualde ripe o Ziperonte,
 sciolta dal corpo piu freddo, che glaccio,
 bestemmiando fuggit' alma idgnosa;
 che fu si alliera al modo, e si orgogliosa.

Der figur queri ch' Eriotto alitero
 to cantero d'Orlando, e el Ruggiero
 quanto m'acenna il gran furor di Marte
 e come c'ha del Juddi gl'ardente impere
 colui che con Zingitica si parte.
 dico ch'edoro il cui del viso accete
 quell' alma si idgnosa, e si cortese.

Sirane sprede o Amor, sprede o armi
 hor v'core la mia sonante terra,
 Eupido e Marte insieme veder parmi,
 quist'ora l'ha de' quel con la farura,
 bor, aut' che p'ira no me d'armi (tra
 bet'io c'ha del Juddi gl'ardente impere
 piuger voglio Ruggier co' Bradamante
 per cui si spandera lagrime tante.

Q V A R A N T E S I M O S E S T O

I L F I N E

P R O B O N O M A L V M

Al mondo in questa nostra state.

Der figur queri ch' Eriotto alitero
 to cantero d'Orlando, e el Ruggiero
 quanto m'acenna il gran furor di Marte
 e come c'ha del Juddi gl'ardente impere
 colui che con Zingitica si parte.
 dico ch'edoro il cui del viso accete
 quell' alma si idgnosa, e si cortese.

Sirane sprede o Amor, sprede o armi
 hor v'core la mia sonante terra,
 Eupido e Marte insieme veder parmi,
 quist'ora l'ha de' quel con la farura,
 bor, aut' che p'ira no me d'armi (tra
 bet'io c'ha del Juddi gl'ardente impere
 piuger voglio Ruggier co' Bradamante
 per cui si spandera lagrime tante.

Orlando furioso. 1542. Pasini e Bindoni (8°)

Alcune stanze che seguitano l'Avviso: quale
al mondo in questa nostra etade.

Per seguir quel che l'Avviso altero il duci di lei che furibonda gente
L'asso diuidendo in le piu belle caute E'un gelato sudor tutto mi bagna
io cantero d'Orlando, e di Ruggiero Hor fcor, & hor pietra l'Alma mi preme
Quanto m'accenna il gra furor di Marte. Che con quella sua lingua ogn hor si lagna
E come ch'ha de l'indul grande impeto ; in poi disfiutto di Magancai fente
Colui che con Angelica si parte. E questo alfin che l'Traditor guadagna
Isco Medoro il cui bel viso accese Che di Ruggiero, e Bradamante il figlio
Quell'Alma si fdegnosa e si contese. Di sangue da Tomite si fa vermiglio.

Strane imprese d'Amor stripio d'armi Veggio sopra l'incude il zoppo Fabbro -
Hor uida la mia sonante cetra Rassinar elmi, e scudia grandi fieroi
Cupido, e Marte insieme veder parmi Et Amor uoglio rugginoso, e scabbio
Questi con l'halla, e quei con la faceta Temprar a la fuena i trali fuoi
Hor s'auien che pietra non me difarmi Sento un artroba che' poggia al labbro,
Inl Cairo che i Farnabò ogg'hor m'ipetra Che grada al mar di Spagna a liti Eoi,
Panger uoglio Ruggiero, e Bradamante Et io comincio col fuor di quella,
per cui si spandera lagrime tante. Che ogni Alma in terra, fa patir me bella.

Q V A R A N T E S I M O S E S T O 143

alla villa del cimogherappesena Pur si toice e dilibante fide, che viene
la noi a del pugnal, e laura ga tratto, ad el pelusi col braccio migliore,
e he firra la mia vanda tenia, e con la destra man che pugnal tiene,
che castig an'el'ghum gl'io allo fumo, e
ma qu'che di non manco paurea; tenia forte Ruggier forte, le tenae,
ch' dimostrai vbiade a un minimo atto; ma il gouerne a confede terore,
firoce, e f' no'e e per lui di sotto, in che pouca cauer per diffente
mette ogni uo igor, an' gl'fa motto, di far quel empio Sa acia moue.

Come Mastin fortior ferore Alano, E due e tre volte ne l'horribil fiero (cio)
che si fi dentro la gola gli habbia; (alzando piu che alzar si possa il buco
molto e d'anna e di dabbate imano al ferro del pugnal, e Rodomonic
con occhiaraneti e co' spumose labbia; tutto n'acofe, e il tondo d'impacero,
e non puo sfere al picador di mano; alle spualde ripe d'Acherone,
che vince di vigor non giada rabbia; feolta dal corpo piu freddo, he brace
cogfialla al pagano ogni pensiero bestimando fuggi l'Alma adregnoia,
d'ufur di sotto al vincitor Ruggiero, chi si alitera al modo e si orgoghoia.

I L F I N E .

P R O B O N O M A L V M .

Alcune Stanze che seguitano l'Avviso: quale e stato vnico
al mondo in questa nostra etade.

Per seguir quel che l'Avviso altero Il duol di lei che in bomba geme
L'asso ch'ha fido in le puolle caute d'un gelato sudor tutto mi bagna,
io cantero d'Orlando, e di Ruggiero hor fcor, & hor pietra l'Alma mi preme
Quanto m'accenna il gra furor di Marte. Che con quella sua lingua ogn hor si lagna,
E come ch'ha de l'indul grande impeto fa pondifurto di maganza il ferro,
colui che con Angelica si parte. e ffo al fin che l'Traditor guadagna
Isco Medoro il cui bel viso accese che di Ruggiero, e Bradamante il figlio
Quell'Alma si fdegnosa e si contese. del sangue da Pomter si fa vermiglio.

Strane imprese d'Amor stripio d'armi Veggio sopra l'incude il zoppo Fabbro
Hor uida la mia sonante cetra, Rassinar elmi e scudia grandi fieroi,
Cupido, e Marte insieme veder parmi, & amor veggio rugginoso e scabbio
Questi con l'halla, e quei con la faceta, Temprar a la fuena i trali fuoi,
Hor s'aue ch'paria no me difarmi (tra sfo vna no'ba che voggiana al labbro
Inl Cairo che i Farnabò ogg'hor m'ipet chigida dal mar di Spagna a liti Eoi,
Panger uoglio Ruggiero, e Bradamante Et io comincio col fuor di quella,
per cui si spandera lagrime tante. (ie ch'ogni Alma in terra, fa patir me bella,

Orlando furioso. 1540. Nicolini da Sabbio

Orlando furioso. 1542. Pasini e Bindoni (4°)



IV

1533, Pasini e Bindoni, 8°

CANTO PRIMO / ORLANDO FURIOSO DI MESSER LUDOUICO / ARIOSTO ALLO ILLUSTRISIMO E REUREN- / DISSIMO CARDINALE DONNO HIP / POLYTO DA ESTE SUO SIGNORE. / CANTO PRIMO.

1535, Pasini e Bindoni, 8°

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER LVDO / VICO ARIOSTO NOBILE FERRARESE ALLO / ILLUSTRISIMO E REVERENDISSIMO CAR / DINALE DONNO HYPOLITO DA / ESTE SVO SIGNORE. / CANTO PRIMO.

1535, Torti (Luigi), 4°

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER LVDOVICO / ARIOSTO ALLO ILLVSTRISIMO E REVE/RENDISSIMO CARDINALE DON / NO HIPPOLYTO DA ESTE / SVO SIGNORE. / CANTO PRIMO

1536, Cravotto e Robi, 4°

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER LVDOVI / CO ARIOSTO NOBILE FERRARESE ALLO IL / LUSTRISIMO E REVERENDISSIMO CAR / DINALE DONNO HIPOLITO DA / ESTE SVO SIGNORE. / CANTO PRIMO.

1536, Zoppino, 4°

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER LVDOVICO / ARIOSTO ALLO ILLVSTRISIMO E, REVEREN / DISSIMO CARDINALE DONNO HIPPO- / LITO DA ESTE SVO SIGNORE. // CANTO PRIMO.

1536, Bindoni (Agostino), 8°

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER / Ludouico Ariosto nobile Ferrarese allo Illustrissimo / e Reuerendissimo Cardinale Donno Hip= / polyto da Este suo Signore.// Canto primo

1536, Torti (Luigi), 8°

CANTO PRIMO / Orlando Furioso di Messer Ludouico / Ariosto allo Illustrissimo e Reuren / dissimo Cardinale Donno Hip- / polyto da Este suo signore / CANTO PRIMO.

1537, BINDONI (Benedetto), 4°

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER LVDO / VICO ARIOSTO ALLO ILLVSTRISIMO. E REVE / RENDISSIMO CARDINALE DONNO HIPPO / LITO DA ESTE SVO SIGNORE. // CANTO PRIMO

1539. Torti (Luigi), 8

CANTO PRIMO. Orlando Furioso di Messer Ludouico Ariosto allo Illustrissimo e Reuerendissimo Cardinale Donno Hippolyto da Este suo Signore. / CANTO PRIMO.

1539. Bindoni (Agostino), 8

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER Ludouico Ariosto nobile Ferrarese allo Illustrissimo / E Reuerendissimo Cardinale Donno Hip= / polyto da Este suo Signore. // Canto primo

1540. Pasini e Bindoni, 8

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER LVDO / VICO ARIOSTO NOBILE FERRARESE ALLO / ILLUSTRISIMO CAR / DINALE DONNO HIPPOLYTO DA / ESTE SVO SIGNORE // CANTO PRIMO.

1540. Nicolini da Sabbio, 8°

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER LODOVICO / ARIOSTO ALLO ILLUSTRISIMO. E REVE- / RENDISSIMO CARDINALE DONNO HIP- / POLITO DA ESTE SVO SIGNORE. // CANTO PRIMO

1541. Volpini, 8°

Orlando Furioso di Messer Ludouico Ariosto no / bile Ferrarese allo Illustrissimo e Reuerendis / simo Cardinale Donno Hippolyto da / Este suo Signore. / CANTO PRIMO.

1541. Pasini e Bindoni, 4°

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER LVDOVICO / ARIOSTO NOBILE FERRARESE ALLO ILLV / STRISIMO E REVERENDISSIMO CAR- / DINALE DONNO HIPPOLYTO DA / ESTE SVO SIGNORE. / CANTO PRIMO.



